

in Italia

L'ex sindaco è accusato di danneggiamento con il commissario Alessandro Voci. Coinvolti anche l'ex assessore Lucio Barbera e i funzionari Sisinni e La Regina

Polemiche sui giudici della capitale che hanno chiamato in causa Ronchey e messo sotto sequestro le Terme. Insorgono ambientalisti, storici e scrittori

# Pioggia di avvisi sulle Terme di Caracalla

## La Procura di Roma «colpisce» Carraro e altri quattro

Altri cinque avvisi di garanzia nella vicenda del sequestro delle millenarie rovine delle Terme di Caracalla: dopo il ministro Ronchey, accusati di danneggiamento anche il commissario del Comune di Roma, Alessandro Voci, l'ex sindaco Carraro e il suo assessore Barbera, i funzionari ministeriali Sisinni e La Regina, che potrebbero rispondere all'accusa con una denuncia per calunnia. I pareri di Testa, Cederna e Siciliano.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Ronchey, ma non solo lui. Con il ministro dei Beni culturali sono accusati di danneggiamenti a monumenti altre cinque personalità, quanti cioè avevano trovato una soluzione per salvare, con le Terme di Caracalla, la stagione lirica estiva, che su quel palco archeologico va in scena dal 1937.

Dopo il sequestro delle rovine, disposto nel romanesco stile giudiziario inaugurato con i sigilli a stazioni ferroviarie e binari morti, ecco gli altri cinque avvisi firmati dal pubblico ministero Pietro Giordano: al commissario del comune di Roma, Alessandro Voci, all'ex sindaco Franco Carraro, già commissario dell'Opera, all'ex assessore Lucio Barbera, al direttore generale del ministero



A fianco le Terme di Caracalla, in basso a sinistra l'ex sindaco di Roma, Franco Carraro, e a destra Adriano La Regina

concretezza e efficacia sul fronte della salvezza del patrimonio artistico nazionale. E il pm Giordano, con il conforto del capo della Procura romana, Vittorio Mele, ha messo in moto i provvedimenti; domani sarà sull'archeologico sito per un sopralluogo; poi, sarà compiuta la perizia sui danni procurati da «concerti, opere, impianti d'amplificazione, artisti e spettatori».



Il presidente della sezione romana di «Italia nostra» ha detto: «Questo magistrato è come un cacciatore che anziché alla lepre spara contro il cane. Voglio dire che si accanisce contro coloro che nella pubblica amministrazione si impegnano nella tutela dei beni culturali, a cominciare da Ronchey. Col risultato che chi più si preoccupa dell'interesse pubblico viene messo sotto accusa. Ma non dimentichiamo che si tratta dello stesso magistrato, il quale, con la sua strana attività nella vicenda di villa Blanc ha mandato in fumo un autentico affare per la città di Roma, cioè l'acquisto a prezzi

stracciati (1 milione al metro cubo) di un complesso di grande valore come fosse una stamberga di penitenti: col bel risultato di averla così restituita al proprietario che sarà ben contento di farne quel che gli pare». Parimenti scandalizzata la reazione di Testa: «Ronchey è di gran lunga il miglior ministro dei beni culturali che abbiamo avuto. E questo vale non soltanto per la competenza professionale ma anche per l'onestà intellettuale. Questa vicenda copre di ridicolo la magistratura che la porta avanti ma anche il paese. Sembra fatale che ci si accanisca, dopo anni di silenzio, sul primo che riesce a fare qualcosa. Evidentemente Ronchey è un personaggio scomodo».

# Blitz a Cagliari

## Docenti sgomberati dal provveditorato

Blitz all'alba contro i precari in lotta. Con un'azione di forza la polizia ha fatto sgomberare i locali del provveditorato agli studi di Cagliari, occupati da quasi un mese. Tensione e qualche incidente, tre giovani insegnanti sono finiti all'ospedale. Durissima la reazione di insegnanti, studenti e sindacati, sit in e nuove manifestazioni in città. «È questa la risposta al dramma della scuola?».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. E al ventiseiesimo giorno, arrivò la polizia in forze. Ore sette del mattino, nel Provveditorato degli studi di Cagliari - occupato dal 20 settembre, per protesta contro il decreto «taglia-classi» - i giovani insegnanti precari «ad turno» sono ancora addormentati, sistemati alla meglio nei sacchi a pelo. Il risveglio è bruschissimo: «Fuori di qui, dovete sgomberare», intimaono i poliziotti.

Qualcuno accenna una protesta, non c'è neppure un ordine scritto, e comunque gli occupanti appaiono decisi a tener duro. E così dalle intimidazioni si passa alle maniere forti. «Siamo stati stratonati, minacciati, infine malmenati», ratterranno più tardi i giovani del Coordinamento precari alla stampa. Due di loro sono dovuti ricorrere alla cura dei sanitari, al pronto soccorso. «Ci insultavano e ci colpivano con calci e pugni, infilciandoci nel fatto che la nostra fosse una protesta pacifica».

La protesta adesso continua fuori dai locali - sbarrati dai carabinieri - con un sit-in permanente, ma nuove iniziative sono annunciate nelle scuole dell'isola. Il «blitz» della polizia ha finito con l'avvelenare una situazione già tesa e difficile, e non certo per colpa degli insegnanti.

Qualche speranza in più è legata all'incontro annunciato dall'assessore regionale alla pubblica Istruzione, Azzena, con il ministro Rosa Russo Iervolino. La situazione sarda spicca infatti per gravità fra tutte le regioni italiane: all'isola vengono assegnati i più alti coefficienti di alunni per classe, senza contare che già oggi la Sardegna vanta i primati della dispersione scolastica, del maggior numero di alunni per classe, del pendolarismo, del sovrappopolamento e dei turni, e che inoltre registra indici altissimi di disoccupazione intellettuale.

Come minimo ci si aspetta che venga rettificato - ai fini del calcolo delle classi - l'errore compiuto dal Ministero della Pubblica Istruzione (e recepito passivamente dal Provveditorato agli studi) sul numero dei comuni della provincia di Cagliari: 78 anziché 108 effettivi.

Insomma - assicurano i precari - senza interventi concreti, la protesta continua e non sarà certo l'intervento violento delle forze dell'ordine a mettere la parola fine. Domani, per cominciare, nuovi scioperi nelle scuole di città e provincia: in parecchi casi l'anno scolastico non è ancora iniziato.

□ P.B.

Angelo, nato il mese scorso a Napoli, non è stato riconosciuto dalla madre e dal padre. Presto sarà dichiarato adottabile. Un episodio analogo tre anni fa nel capoluogo campano

# Bimbo down ripudiato dai genitori

È in mano al Tribunale dei minori la sorte di Angelo, un mese di vita, abbandonato dai genitori nel reparto pediatria del secondo Policlinico di Napoli. Angelo è un bambino down, e i genitori si sono rifiutati di riconoscerlo. Tre anni fa un bambino nato senza braccia, Francesco, venne abbandonato al Loreto Mare. Lucia Valenzi, presidente della consulta handicappati: «Serve una cultura dell'accoglienza».

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. Il tribunale dei minori di Napoli dovrà decidere la sorte di Angelo, un mese di vita, abbandonato dai genitori che non hanno voluto riconoscerlo. L'iter, assicurano i giudici, sarà breve, e presto Angelo sarà dichiarato «adottabile». Qualche famiglia si è fatta avanti, ma le pratiche per quanto veloci non possono essere «immediate». Il bimbo quindi tra breve sarà trasferito in un altro reparto o in un istituto in attesa di trovare una nuova famiglia.

Il primario del reparto di pediatria dov'è nato Angelo, Roberto Paludetto, è l'unico che conosce l'identità dei suoi genitori. È un segreto che deve tener ben stretto, visto che la legge consente loro di non riconoscere il figlio anche se legittimo. Una norma nata per tutelare figli nati al di fuori del matrimonio o da donne (o coppie) con problemi da possibilità di sbarazzarsi di un figlio non voluto, magari perché non completamente sano.

Il padre e la madre del piccolo accusarono uno choc quando seppero che loro figlio, il primogenito, era un neonato down. Furono colti da una sindrome da rifiuto, non vollero riconoscere il piccolo, lo hanno abbandonato in ospedale. Da quel giorno di fine settembre c'è stata una gara di solidarietà per dare al piccolo Angelo un corredo. Ora il neonato sta bene, potrebbe essere dimesso immediatamente, probabilmente per evitare che finisca in un istituto sarà portato in un altro reparto, nella speranza che trovi una famiglia prima di finire in un ente assistenziale.

Non è la prima volta che accade un fatto del genere a Napoli. Tre anni fa, Francesco nacque nell'ospedale Loreto Mare senza gli arti superiori. Anche lui venne abbandonato in ospedale e non venne riconosciuto. Ora ha una famiglia, tre sorelle, è molto vispo, ama tanto gli animali, specie gli uccellini, e riesce persino a suonare il flauto.

La giudice del tribunale dei minori Melita Cavallo sostiene che, contrariamente a quello che si pensa, neonati affetti da sindromi o da malformazioni vengono adottati più facilmente da famiglie «semplici», con livelli culturali «meno elevati», che sanno accettare queste situazioni, che spesso possono essere superate proprio grazie all'affetto. Anche Angelo potrebbe superare il suo handicap se è inteso nell'ambiente giusto, potrebbe come tanti bambini down andare a scuola, arruolare a esprimersi, raggiungere un buon livello di istruzione.

Presentato a Palermo il libro di Pino Buongiorno che racconta la storia di Riina

# La spietata fame di potere di Totò «u curtu»

## «Un personaggio ai limiti della paranoia»

È stato presentato a Palermo il libro «Totò Riina, la sua storia» del giornalista Pino Buongiorno. I magistrati della Dda palermitana Lo Forte, Natoli e Scarpinato hanno giudicato il libro «un ulteriore contributo per la comprensione del complesso mondo di Cosa nostra». «Riina farebbe bene - ha detto Natoli - a leggere questo libro per capire chi è veramente: un feroce criminale e non un povero contadino».

PALERMO. L'ultimo romanzo-ventà su Cosa nostra l'ha scritto Pino Buongiorno, giornalista capo della redazione romana di Panorama, che ieri lo ha presentato nella sala Gialla di palazzo dei Normanni a Palermo. «Totò Riina, la sua storia» (prefazione di Enzo Biagi, Rizzoli editore, 26.000 lire), è stato proposto al pubblico attraverso le riflessioni e i ricordi di tre magistrati attualmente impegnati nelle inchieste sulla mafia: il procuratore aggiunto di Palermo, Guido Lo Forte, e i sostituti Roberto Scarpinato e Gioacchino Natoli. Nel volume Buongiorno ricostruisce la vita e l'ascesa criminale del capo dei capi di Cosa nostra, dopo aver lavorato per

mesi non solo studiando i fascicoli processuali ma viaggiando per la Sicilia, ascoltando direttamente importanti testimonianze, conducendo insomma una vera e propria inchiesta per individuare tutti gli scenari che hanno portato Riina a capo di uno dei più grossi imperi criminali del mondo.



Il boss mafioso Totò Riina

condensando una serie di indicatori che sottolineano la capacità di Totò «u curtu» di tessere trame per impadronirsi della direzione strategica della mafia.

Guido Lo Forte ha detto che il libro «ha la suggestione e l'attrattiva di un romanzo che racconta la storia di un protagonista criminale di eccezionale spessore e straordinaria crudeltà». Secondo il procuratore aggiunto, dalle pagine emergono l'essenza antropologica e le caratteristiche psicologiche che fanno di Riina un personaggio ai limiti della paranoia». Roberto Scarpinato ha messo l'accento sull'importan-

za della cultura e della pubblicistica per far comprendere meglio il fenomeno mafia, allargandone la conoscenza a un pubblico più vasto: «Questo libro rappresenta un significativo contributo alla divulgazione per una diretta conoscenza di Cosa nostra; è importante perché una corretta informazione è un modo per evitare che siano in pochi a capire cosa è la mafia. Essere in pochi vuol dire essere isolati».

# lettere

«Gli abitanti di Varese non sono tutti uguali alla Lega»

Caro direttore, da tempo sul nostro giornale, ma anche su altri quotidiani a tiratura nazionale, nelle polemiche con i leghisti a seguito delle loro dichiarazioni, si tende indistintamente ad accomunare i leghisti con le popolazioni del Nord e per nostra sfortuna a Varese, visto che la Lega è nata qui. Ultimo di questi casi è quello del 13 ottobre scorso, in terza pagina dell'Unità in relazione al fax che la Lega voleva collegare alla Rete di Orlando. Indubbiamente ogni luogo del nostro paese ha una propria cadenza dialettale con dei termini di significato particolare che da altre parti non significano niente. Dal mio punto di vista questo non è particolarmente negativo e comunque nessun luogo del nostro paese e nessun dialetto ha più dignità di altri. Sono gli argomenti che si sostengono che possono o non possono essere condivisi. Se viene dato un giudizio su un argomento, tale giudizio non può coinvolgere i concittadini di coloro che sostengono tali argomenti. Non dobbiamo cadere nell'errore che fa la Lega che incolpa tutti i romani delle malefatte di Andreotti, ma che della vita dissoluta di De Michelis non incolpa gli abitanti di Venezia. Varese è una provincia come tante altre dove c'è chi vota Lega e chi altri partiti tra i quali il Pds e chi non va nemmeno a votare. Tanti che vivono del proprio lavoro e alcuni che vivono più o meno legalmente del lavoro che fanno altri. Credere, o far credere che tutti gli abitanti di Varese siano uguali alla Lega e quindi trogloditi, rozzi e razzisti è regalare alla Lega una rappresentanza che non ha, questo è un grave errore politico oltre che una ingiustizia. Inoltre in questo modo si mortifica chi la Lega combatte politicamente tutti i giorni e non si limita a fare dell'umorismo sulla stampa.

tattici, visivi, corporei, vocali, uditivi, gestuali, motori), anche quelli «nascosti», per poter creare quel circuito di comprensione che elimina le barriere linguistiche e comunicative. Nel caso specifico dei primati, se è necessaria la strategia giuridica di equiparare il loro «status» a quello di umani incapaci a tutelare i propri diritti di persone (come i bambini e i minorati mentali umani), dobbiamo però conoscere, interpretare e rispettare il loro linguaggio, la loro cultura così come del resto ogni linguaggio e ogni cultura di specie, razze e gruppi di individui esistenti nel mondo.

Laura Girardinio Giovanni Peroncin (Comitato LIDA per la comunicazione totale) Roma

«Ho stima per Garimberti»

Caro Direttore, grazie per la completezza con cui l'Unità segue le complesse vicende della Rai. Oggi però nell'intervista che mi ha fatto l'ottimo Di Michele mi sembra di aver colto una forzatura. Lo stimo il collega Garimberti al punto che già da anni l'ho voluto e sempre confermato collaboratore del Tg3 per la politica estera. Io ho solo detto che per la direzione della testata ci sono professionalità interne altrettanto valide e certo più adeguate alla complessa gestione di un Tg. Cordiali saluti

Alessandro Curzi Direttore del Tg3

Ciampi e i miliardi dell'Efim

Egregio direttore, in relazione all'articolo «Predieri minaccia Ciampi: 5000 miliardi per la difesa ex Efim o sarò fallimento», pubblicato il 13 ottobre sul suo giornale, il commissario liquidatore precisa che non ha mai chiesto ai sarebbero 5.000 miliardi che sarebbero necessari per completare il trasferimento delle aziende della difesa a Finmeccanica, né tanto meno ha «minacciato Ciampi» dicendo che non potrà essere data esecuzione al contratto stipulato con Finmeccanica se non verrà data la somma richiesta. I rapporti con Finmeccanica sono regolati in modo esauriente dal contratto stipulato con l'Iri/Finmeccanica il 21 dicembre 1992 in esecuzione della deliberazione del Consiglio dei ministri competenti e oggetto del progetto di riassetto approvato dai ministri del Tesoro e dell'Industria il 4 agosto 1993. In esecuzione di questo progetto il commissario liquidatore ha chiesto 145 miliardi per il proporzionamento del personale. Il commissario liquidatore ha chiesto anche 300 miliardi per le spese di gestione delle società non militari che, in attesa della vendita, continuano l'attività e debbono pagare lavoratori e fornitori; chiederà il finanziamento del piano per l'alluminio previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera d.

Prof. Avv. Alberto Predieri (Commissario liquidatore)

«È importante riconoscere i diritti dei primati»

Caro direttore, la proposta di un gruppo di ricercatori di «dare ai primati gli stessi diritti degli umani bambini e handicappati mentali e tutelari», è, secondo la Lida (Lega italiana dei diritti dell'animale, ndr), molto importante in quanto apre la lunga strada verso il riconoscimento dei diritti naturali anche per tutti gli altri esseri viventi. L'uomo, finalmente, occuperà la sua vera posizione - di compagno responsabile - nell'ordine cosmico; i confini dell'etica umana si estenderanno verso gli orizzonti sconfinati dell'illimitata vita cosmica, verso il rispetto di tutte le leggi naturali che governano i rapporti tra tutti gli esseri viventi nella economia dell'universo. Rispettando i diritti degli umani e dei non-umani l'uomo potrà crescere e ampliare la propria cultura della sopravvivenza, della vita e della libertà verso la realizzazione di una intera comunità nella considerazione e nel rispetto dell'«altro» senza discriminazioni. Secondo noi ogni essere vivente, a prescindere dalla sua propria condizione, è capace di comunicare le proprie emozioni, le proprie sofferenze, le proprie paure ad altri e riceverle da altri, se si conoscono, si aprono e si stimolano tutti i canali possibili (sensoriali,

Non avevamo posto in discussione l'esecuzione al contratto d'affitto stipulato con Finmeccanica quanto la mancanza di finanziamento a copertura dell'indebitamento progressivo - circa 5000 miliardi - necessario per consentire il passaggio delle aziende ex Iri della Difesa alla stessa Finmeccanica. (G.C.)

Valerio Zanolla Varese